

Liceo Quadriennale al via

Approvato il progetto del "Locatelli" per il 2018/19: solo due scientifici ammessi per la Bergamasca
Il preside Di Giminiani: "Segno di eccellenza. Partecipare per i ragazzi sarà un motivo di orgoglio"

UN NUOVO NUMERO, TANTE IDEE VIVE

La difficoltà è sempre quella: immaginare i nostri pensieri sulla carta stampata e pensare come possano arrivare agli altri; riuscire cioè a trasmettere l'esatto significato che noi abbiamo in mente.

Eppure ancora una volta ci abbiamo provato: e lo abbiamo fatto in molti e sulle tematiche più disparate. Un flusso di coscienza che testimonia la voglia di parlare e di comunicare, senza timidezza e senza il timore di non essere compresi.

Diretto a tutti. E su qualunque argomento. Il segreto è proprio questo: non avere timore di esporsi, lasciare uscire le proprie idee e i propri pensieri. E perché no? Magari scriverle in un articolo e metterle a disposizione di tutti: per informare, per condividere, per avere approvazione, per avere confronto e dibattito. Perfino per avere critiche: costruttive però.

La redazione

Le scuole ammesse sono state 192 in tutta Italia, quelle a Bergamo solo 8 in tutto e, tra queste, due soli licei scientifici puri, tra cui il "Locatelli": un primato di tutto rispetto.

Stiamo parlando della sperimentazione del liceo quadriennale, avviata con un bando lo scorso ottobre dal Ministero dell'Istruzione e destinata ad avviarsi, per ciascuna delle scuole prescelte, con l'anno scolastico 2018 - 2019.

Il vantaggio di questa sperimentazione

sarà quello di garantire una preparazione d'eccellenza agli studenti, strutturata però con appositi progetti, diversi da scuola a scuola. Tra le novità più evidenti, chiaramente, la durata: non più dalla metà circa di settembre con termine ai primi di giugno, bensì dall'1 settembre fino al 30 giugno, con orario sia mattutino che pomeridiano, dal lunedì al venerdì, con rientri al sabato per attività opzionali-laboratoriali.

Servizi alle pagine 2 e 3

Quattro chiacchiere con Filippo Barbero, da quattro anni Pony 10 delle Frecce Tricolori



La pattuglia acrobatica ben nove anni, da quattro è diventato il Pony 10, personaggio e, magari, sempre motivo di orgoglio per l'Italia. Lo abbiamo raggiunto per un'intervista un po' a tondo, per conoscerne le aspirazioni, i sogni, i

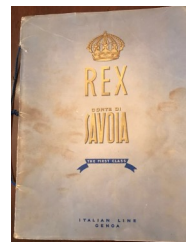
trascorsi: per capire il personaggio e, magari, sognare un po' con lui, scoprendo che i sogni si possono anche realizzare, con un po' di volontà.

Servizio a pag. 20



Bitcoin: è la moneta del futuro o è virtuale in ogni senso?

Servizio a pag. 10



Il mito del Rex: transatlantico orgoglio della Marina Italiana

Servizio a pag. 12 e 13

Le api, insetti vitali

Le api: insetti a volte maltrattati, a volte adorati, molto più spesso quasi ignorati e sconosciuti.

Eppure studi scientifici dimostrerebbero che questo particolare insetto sarebbe fondamentale per la sopravvivenza del mondo intero.

Servizio a pag. 20

Cibo: pregi e difetti di oggi

Problemi di alimentazione, dalla bulimia all'anoressia e, di contro, nuove prospettive alimentari, come gli insetti. È un panorama decisamente vasto e complesso quello del cibo al giorno d'oggi, che merita forse più di una riflessione e di un commento.

Servizio a pag. 16

In redazione dalle varie classi: Gaia Bassi, Elvira Bellicini, Riccardo Bernocchi, Matteo Francesco Bonanno, Michele Bramati, Angelo Cattaneo, Giada Colombo, Alessandro Donina, Alessandro Ferrari, Davide Lazzaroni, Stefano Macchia, Giulia Magri, Federico Martini, Filippo Mondonico, Simone Nocenti, Raffaele Parola, Guido Pedone, Celine Polepole, Marianna Ruggeri, Simone Savoldelli, Baldev Singh, Nicola Tota, Maria Elena Vlagea, Giulia Zanella.

Un grazie alla professoressa Genny Biglioli per la collaborazione (testi in lingua inglese)

<http://corriereaeronautico.it> - www.istitutoaeronautico.it - www.liceocoreutico.eu



Cronaca Nostra

Il “Locatelli” sperimenta il Quadriennale Di Giminiani: “Ci mettiamo in gioco”

Il Liceo Scientifico “Antonio Locatelli” è una delle otto scuole bergamasche selezionate dal Ministero dell’Istruzione per la sperimentazione d’eccellenza di un nuovo modello di scuola, il cosiddetto Liceo Quadriennale. Si tratta di un evento importante, reso ancora più straordinario per il fatto che sono solo due i licei scientifici puri della provincia di Bergamo che hanno ottenuto questa possibilità grazie ai loro progetti all’avanguardia.

Per meglio capire di cosa si tratta, per vedere quali siano i punti di forza e le ambizioni della nostra scuola, ne abbiamo intervistato il preside e fondatore della scuola, professor Giuseppe di Giminiani, che ha fortemente creduto in questa innovazione e la sostiene con energia.

Preside Di Giminiani, quali ritiene siano stati i motivi per i quali il Locatelli è stato scelto per l’attuazione del progetto sperimentale?

La scuola è stata scelta per la pianificazione della struttura degli orari, le materie introdotte e gli obiettivi prefissati. Punto a favore del Locatelli, rispetto ad altre scuole, è il supporto dato agli studenti e ai docenti dalle strumentazioni avanzate di cui dispongono, come gli iPad, i libri digitali e le registrazioni delle lezioni. A differenza di alcune scuole, che non hanno aderito al progetto perché, come affermano i sindacati, un quinto degli insegnanti perderebbe il posto di lavoro, il Locatelli, mostrando ancora una volta una grande intraprendenza nell’affrontare nuove sfide, ha deciso di mettersi in gioco.

Il programma del Liceo quadriennale sarà uguale a quello dello scientifico tradizionale o subirà delle variazioni?

Il totale delle ore del corso quadriennale e del quinquennale sarà uguale.

Le lezioni inizieranno il 1° settembre e termineranno il 30 giugno; l’anno scolastico sarà suddiviso in tre trimestri. Le materie saranno uguali a quelle del Liceo quinquennale con storia e filosofia in inglese, per il potenziamento della lingua straniera. Unica variante è l’inserimento di economia e diritto, oltre alle cinque ore di matematica e le



quattro di fisica, quest’ultime suddivise in due ore per fisica teorica e due per fisica sperimentale, in quanto il Ministero preme affinché siano inserite attività laboratoriali.

E a proposito delle materie aeronautiche cosa ci può dire?

Per mantenere le materie che contraddistinguono la nostra scuola, si è deciso di inserire il laboratorio di navigazione, comprendente navigazione, circolazione e meteorologia. Esso prevede l’utilizzo di tecnologie per l’acquisizione di competenze trasversali alle discipline di matematica, fisica, geografia e inglese.

Ritiene che il quadriennale sia un valore aggiunto per il Locatelli e più in genera-

le per tutto il sistema scolastico nazionale?

Secondo me è importante allinearci al sistema scolastico europeo che prevede dodici anni anziché i tredici di quello italiano. Credo che il progetto del quadriennale sia molto più adatto all’istruzione liceale che a quella tecnica, in quanto, negli istituti tecnici, alcune materie del triennio richiedono delle nozioni scientifiche che solo un corso attuato nel biennio può fornire. L’obiettivo di riuscire a frequentare il Liceo in quattro anni, sebbene richieda grande impegno e dedizione, è per il ragazzo motivo di orgoglio.

Ci sono requisiti necessari per essere ammessi?

La scuola richiede una preparazione adeguata già dalla scuola secondaria di primo grado, uno studio costante e approfondito, grande volontà e spirito di sacrificio.

Il diploma del liceo quadriennale avrà lo stesso valore di quello del quinquennale?

Al termine dei quattro anni il diploma ha lo stesso valore e risponde agli stessi requisiti del diploma quinquennale, sia per tutti i concorsi pubblici che per l’ingresso universitario. I ragazzi che quindi usciranno dal quadriennale potranno inserirsi nel mondo del lavoro un anno prima rispetto agli altri studenti.

Riccardo Bernocchi, 4 B Scientifico



Liceo Coreutico: cinque anni di successi



Cinque anni di attività: è questo il compleanno che festeggia il Liceo Coreutico Antonio Locatelli di Bergamo, unico in provincia e uno dei due presenti in regione Lombardia.

Punto di forza non solo i tanti successi riscossi nel corso di questi anni su tutto il panorama nazionale, con la vittoria in molti concorsi, sia con danze

individuali che balletti di gruppo, ma anche il rigore dell'insegnamento, senza dimenticare la guida artistica della direttrice che ormai da più di

due anni (più precisamente dall'anno scolastico 2015/2016) sta lasciando la sua impronta nella scuola: l'étoile Carla Fracci. L'efficacia degli insegnamenti è dimostrata come accennato dai tanti risultati ottenuti: a partire, per citare solo i più recenti, dalla vittoria al Como Lake Award alle otto coppe in altrettante sezioni conquistate alla manifestazione Euro Danza 2017, fino al palcoscenico di San Benedetto del Tronto lo scorso ottobre.

Grazie alla collaborazione con Carla Fracci è nata anche la volontà di ambi-

re alla formazione di una Compagnia di Danza legata al Teatro Donizetti di Bergamo.

Il piano di studi prevede una ripartizione tra le materie culturali insegnate da docenti del liceo scientifico Locatelli, a cui è annesso, e le materie di indirizzo insegnate da docenti laureati presso l'Accademia Nazionale di Danza, Istituto di Alta Cultura, dove hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento della danza. L'orario curricolare è articolato in cinque giorni settimanali con chiusura al sabato.

Il piano di studi della scuola è finalizzato a ottenere "padronanza del linguaggio coreutico sotto gli aspetti dell'esecuzione e della rappresentazione".

A scuola un anno in meno: ma che cosa cambia?

Il piano studi del liceo quadriennale si sviluppa in sostanza su due bienni: il primo vede confluire al meglio quelle che già erano le discipline del liceo scientifico tradizionale, in cui allo studente è richiesto un ritmo di studio puntuale e rigoroso; il secondo sviluppa invece le proposte disciplinari di riferimento al profilo in uscita, permettendo in questo modo a ogni singolo studente di poter fare scelte di approfondimento personale anche attraverso l'attivazione di insegnamenti opzionali.

Si lavora in modo innovativo, attraverso la costruzione progressiva di un portfolio personale che garantisce il coinvolgimento diretto di ciascuno studente, con più attenzione alle competenze individuali, utilizzando materiali originali per le lezioni, con docenti a disposizione degli studenti anche dopo le lezioni, puntando all'internazionalizzazione, alla didattica integrata, con lezioni in lingua (tra le materie anche il problem solving), workshop e formazione trasversale esperienziale.

Quattro le lingue straniere tra cui scegliere (inglese, spagnolo, francese, tedesco), iPad per tutti, aule multimediali con lavagne touch, lezioni partecipate in italiano e in inglese, una community online per il confronto tra studenti e docenti, registrazione di tutte le lezioni nell'archivio scolastico accessibile anche da casa.

Si punta a valorizzare le discipline in dialogo fra loro, condensandole per aree disciplinari, affinché ogni sapere risulti integrato e correlato con altri: area lingua madre (con approfondimento in letterature comparate), lingue straniere (con certificazioni e corsi di potenziamento), area logico matematica (forte di statistica e matematica applicata nel

secondo biennio), delle scienze sperimentali (tra cui meteorologia), delle scienze economico sociali, della filosofia e infine area motoria e attività.

Nel secondo biennio lo studio della lingua impegna all'acquisizione di forti competenze nello scrivere, oltre che nell'utilizzo di lessici specifici e tecnici, correlati a singole discipline; la finalità è avviare a percorsi di studio accademico, preparatorio al passaggio verso studi universitari anche all'estero.



SABATO 3 MARZO
Ore: 15.00

E' gradita una telefonata di conferma - 035.401584

Presentazione Ufficiale

Nuovo Corso Di Studi - A.S 18/19

Liceo Scientifico Quadriennale

Decreto Ministeriale - 2/02/18

Open - Day il 3 marzo

L'appuntamento per la presentazione delle opportunità e delle caratteristiche del liceo quadriennale è per il 3 marzo: in quella data infatti l'Istituto Aeronautico "Locatelli" ha organizzato un terzo Open Day per le famiglie (dopo i due già fatti a novembre).

Se nelle prime due occasioni l'intenzione era presentare alle famiglie degli aspiranti studenti l'istituto tecnico, il liceo scientifico e il liceo coreutico, questa volta tutta l'attenzione sarà invece rivolta a illustrare nel dettaglio modalità, particolarità e benefici del piano di studi sperimentale su quattro anni.

L'incontro è previsto a partire dalle 15 di sabato 3 marzo, nei locali scolastici.

È gradita una conferma telefonica (035/401584).

Defibrillatore anche a scuola



Le sue origini possiamo individuare a fine del Settecento, quando Peter Christian Abildgaard, definibile proprio per questo una specie di padre della defibrillazione, riuscì a fermare il cuore di una gallina e a farlo ripartire subito dopo con una scarica elettrica.

Oggi anche la nostra scuola si sta attrezzando con un defibrillatore: appena terminate le procedure e i corsi verrà messo in funzione.

Dalla scoperta di Abildgaard a oggi la tecnologia è ovviamente progredita e sono stati inventati defibrillatori veri e

propri: all'inizio disponibili solo in luoghi autorizzati e utilizzabili solo da chi avesse competenze in ambito, ora invece addirittura disponibili anche per strada e reperibili da chiunque ne abbia bisogno. Proprio come quello installato a scuola.

Esistono diversi tipi di questi salvavita, ma quello che di cui ci occupiamo è un defibrillatore completamente automatico, composto da due elettrodi da posizionare sul torace.

Ovviamente per usarlo è necessario seguire un corso che alcuni studenti della nostra scuola avranno possibilità di portare a termine. Il defibrillatore è a nostra disposizione ma anche pronto per eventuali emergenza esterne all'istituto.

È chiamato DAE e, come detto, è automatico: una volta riconosciuto lo stato di arresto cardiaco, procede in autonomia all'erogazione dello shock elettrico al cuore del paziente. Chi sarà presente dovrà occuparsi solamente del massaggio cardiaco e della respirazione, necessari ad aumentare le possibilità di ripresa regolare del battito cardiaco.

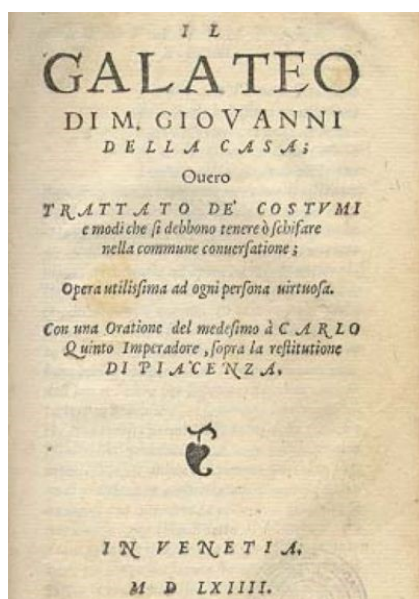
Raffaele Parola, 3 A Scientifico

A lezione di bon-ton e arte del galateo

Oggi, più che mai, le buone maniere sono diventate una marcia in più, una modalità per la persona di presentarsi agli altri, sul lavoro e nella società in modo migliore, per farsi ascoltare e accettare maggiormente.

Questo concetto è stato ben appreso da Giuseppe Di Giminiani, preside dell'istituto Antonio Locatelli, che per fornire ai suoi studenti una formazione il più completa possibile nell'ottobre 2017 ha promosso il progetto *Corso di Galateo a scuola* o *Corso per maggiordomo*. Ma le lezioni offerte ai ragazzi non insegnano solo le classiche regole di bon ton a tavola: sarebbe riduttivo legare il galateo solo alla tavola e alla cucina.

Le lezioni svelano invece agli studenti gli atteggiamenti adeguati per sapersi comportare in ogni situazione sociale e per distinguersi per eleganza anche in quelle occasioni difficili e potenzialmente imbarazzanti. Il programma del corso copre infatti le diverse sfumature del Galateo a partire dall'esteriorità al giorno d'oggi fino al garbo matrimoniale. "Sapersi comportare in ogni



frangente con educazione e stile è oggi molto importante", questa è la frase che ripetono ai ragazzi, incessantemente, i docenti del corso, persone squisite che con molto impegno e passione cercano di trasmettere ai ragazzi i principi del Galateo.

In ogni lezione gruppi di ragazzi vengono affiancati dai "maestri delle buone maniere", che affrontano con ironia la vita di tutti i giorni per dare i giusti

consigli per essere impeccabili, migliorare la qualità della vita e dei rapporti sociali, lavorativi e sentimentali, attraverso semplici regole di bon-ton. La parola galateo viene dall'opera scritta da Giovanni Della Casa, pubblicata postuma nel 1558 e intitolata, appunto, *Galateo ouero de' costumi*.

Al giorno d'oggi non esiste più il galateo così come descritto da Monsignor Della Casa: i costumi si sono evoluti e, con il passare del tempo, ogni consiglio sembra essere stato superato.

Questo, però, non vuol dire che non esistano più regole da seguire; anzi, queste aumentano ogni giorno e diventano sempre più complesse, ma nonostante questo una cosa certa è che ognuno di noi, grazie a questo corso di garbo, sarà in grado di affrontare con maggior sicurezza le più diverse situazioni quotidiane e saprà farne tesoro anche per le occasioni più formali.

Si tratta di un percorso di crescita e di miglioramento di sé, ma anche di chi ci sta accanto: famiglia, amici, colleghi, che da noi potranno imparare.

Elvira Bellicini, 3 A Scientifico

Technology & Co

Miracle on flight 1549, landed in the Hudson

Chesley "Sully" Sullenberger is a civil pilot that landed in the Hudson River for an engine failure saving 155 people on board.

Sullenberger, before his civil career, served in the US Air Force from 1973 to 1980, he was on the F-4 phantom II jet.

In the USAF he was a leader, a Top Gun, and also a training officer in the Red Flag operations.

He was also a member of an aircraft accident investigation board.

In 1980 he moved to Pacific Southwest Airlines (bought by the Us Airways in 1988) as a commercial pilot.

On January 15, in 2009, he took off from La Guardia airport in New York on Flight 1549, but during the climb he hit a large flock of Canadian geese, that unfortunately entered in the engine causing a failure.

Engines were seriously damaged and suddenly neither was providing any thrust. Sullenberger kept the control and talked to the ATC

about the options he had: returned to La Guardia or land at Teterboro airport in New Jersey.

The plans were both useless and so Sully decided to perform an emergency water landing, called ditching, on the Hudson River!

He announced to passengers: "Brace for impact" and performed maybe



Il capitano Sullenberger viene premiato.



Il volo 1549 nel fiume Hudson (foto lavenir.net)

the best landing calls by international celebrities, he became a superstar on water ever done, the manoeuvre was a success, and all the 155 passengers on flight 1549 survived at the impact, captain Sullenberger was the last to get out from the plane. Sullenberger is a hero, he received

the best landing calls by international celebrities, he became a superstar and was also invited by Obama as a guest to his president inauguration. The year later, in 2010, he retired to go on with investigation on plane's accidents. Captain Chesley "Sully" Sullenberger is an example for everyone and he continues to be a hero avoiding accidents and saving lives. **Nicola Tota, 5 A Scientifico**

Motori due e quattro tempi: una scelta di stile e gusto

Al giorno d'oggi il mercato motociclistico diretto ai giovani è diviso in due principali categorie di interesse, che presentano motori completamente diversi per funzioni e costruzione. Parliamo del 2 tempi e del 4 tempi: i primi sono motori più potenti e reattivi, che a parità di cilindrata presentano il doppio dei cavalli in quanto a ogni ciclo del pistone la candela produce una scintilla che fa esplodere il combustibile. Naturalmente questo comporta un consumo di carburante molto più elevato e una maggiore "precarietà", in quanto ogni componente del motore è sottoposto a una forza e a uno stress molto più alti.

Al contrario i motori a quattro tempi producono uno scoppio ogni due cicli, in quanto il pistone risale a vuoto dopo ogni scintilla, per aiutare la fuoriuscita dei gas di scarico. Di conseguenza le caratteristiche di questo tipo di

motore sono diametralmente opposte a quelle elencate per il blocco due tempi.

Come può dunque un ragazzo scegliere il motore più adatto? A mio parere la scelta deve essere orientata principalmente dall'utilizzo che si vuol fare del mezzo. Per capirci: un motore a due tempi permette una velocità e una ripresa molto più elevate, regala molte più emozioni grazie al suo suono, a discapito dei consumi e della sicurezza in viaggio. Al contrario il motore a quattro tempi non ha bisogno di una cura e un'attenzione così articolate come l'altro tipo, e permette viaggi molto più lunghi con consumi quasi irrisori.

La scelta è alla fine basata sull'emozione che si vuol provare e deve provenire dal cuore.

Davide Lazzaroni, 2 B Scientifico

Intercultura & Attualità

Elon Musk, multi-billionaire in action

Elon Musk is a multi-billionaire, cofounder, CEO and product architect of **Tesla**, founder, CEO and CTO of the Space Exploration Technologies Corporation (**SpaceX**), president of SolarCity (solar energy services), co-founder of **PayPal** (online payment system) and **OpenAI** (a non-profit artificial intelligence research company), promoter of **Hyperloop** (superfast Transport system) and in 2016 founder of "the Boring Company" and more... What else? He invested in all that has to do with our near future: electrical cars, space exploration programs, renewable energies etc.

He's known not just for his business ability but also for his extravagances which is a perfect summary of brilliance and eccentricity but also for his infinite determination, motivation, mentality and confidence. It's incredible how this man built a colossal business and technological empire in just few years!

Well, but, how did he start?

Elon Reeve Musk was born on June 28, 1971, in Pretoria, Transvaal, South Africa from a Canadian model and dietitian and a South African electromechanical engineer, pilot and sailor. His childhood was not so happy: his parents divorced when he was very young and he lived between his mother's and father's house. He was bullied by his school mates (and once he was thrown down from a flight of stairs and bitten until he lost consciousness) because he was a nerdy, shy, sci-fi passionate and unsociable teenage. He was so sci-fi passionate that he read lots of books and at age of 10 he developed interest in computing with the Commodore VIC-20 (8-bit home computer). He learned computer programming and at 12 he created and sold for \$ 500 c.a., the code for a BASIC- video game called Blaster to a technological magazine.

He was early educated at a private English-speaking preparatory school and then he graduated from Pretoria Boys High School. After obtaining the Canadian citizenship through his mother (to avoid the required military service for white males in South Africa) he was accepted in Queen's University of Kingston (Ontario) for an under-

graduate education and after this he transferred to the University of Pennsylvania where he obtained a bachelor's degree in economics and a second bachelor's in physics.

Then he won an admission to the prestigious doctoral program at Stanford University in California, where he planned to concentrate on Ph.D. in energy physics.

He moved in 1995 when Internet boom began and he decided to quit University and began working in this new technological field. He founded, with his brother Kimbal, Zip2 (which provided online content). In 1999 the AltaVista division of Compaq bought Zip2 for 307 million dollars in cash and 34 million in stock option.

In 1999 he invested that money on X.com, an online service payment through email and a year later he founded Confinity (now known as PayPal). In 2002 eBay bought it for 1,5 billion dollars. In the same

year he built his third company, the famous SpaceX, investing 100 million dollars: SpaceX is taking care of projecting and building launch system partially reusable (Falcon 1 and Falcon 9) and space vehicles for orbital human and cargo transport (like Dragons).

In 2003 he founded Tesla Motors which passed many difficulties during the crisis of 2008-2009. Recently he founded SolarCity, he is also working on a high velocity train (Hyperloop) that will connect Los Angeles and San Francisco in 35 minutes, he is also doing research on a Molecular called Halcyon (the goal is to discover cure for many illnesses and to extend life duration and quality), OpenAI and Neuralink (a neuro technological start-up to connect human brain to artificial intelligence). He also received many awards such as two honours causa in design at Art Center College of Design (Pasadena, California) and in aerospace engineering at Surrey University (England).

He works 100 hours per week dedicating 12 hours to job, 6 hours for sleeping and the remaining hours to spare time.

He's a great hard worker who wants to change the world, realizing and accomplishing every goal he sets, risking all, daring, falling and rising again each time.

Some people say he's crazy, out of his mind, but I think that he is really ambitious and that desire is so high that no one or nothing can stop him.

Celine Polepole, 3 B Scientifico



Auto “autonome”? Non è fantasia

Il futuro è più vicino che mai: alcune aziende automobilistiche si sono messe all'opera per creare auto che possano circolare senza pilota, in piena autonomia.

Queste autovetture sono normalissime auto che, di serie, montano però gadget veramente all'avanguardia: in particolare vengono inseriti sensori che sondano tutto ciò che circonda il veicolo, dai cartelli alle persone, da altre autovetture a qualsiasi altro ostacolo. Questa caratteristica è simile a quella di un radar o un gps, ma con una risoluzione finale molto migliore. Grazie a tutto questo l'auto, o meglio il software in essa contenuto, riesce a muoversi in ambienti sconosciuti, a creare una mappa e a localizzarsi in quella mappa. Questa caratteristica in particolare ha un nome: Slam, simultaneous localization and mapping. Tutto ciò è già stato importato sui robot.

La Sae International, ente di normazione per l'industria automobilistica, nel 2014 ha emanato uno standard denominato J3016 che individua sei diversi livelli di guida autonoma.

Esistono molte case automobilistiche che si sono dedicate a questo progetto. La Volkswagen ha

creato Junior, una Passat con guida robotica. Anche la Nissan e la Mercedes non sono state a guardare: la prima ha creato Nissan Ids e l'altra ha costruito il Mercedes Future Track 2025, che ha percorso 110 chilometri.

Nel 2016 è stato invece lanciato il primo software open source per la guida autonoma. Fantascienza? Non è proprio così: se Volkswagen, Nissan e Mercedes hanno creato solo prototipi,



Tesla è già un passo avanti. Famosa soprattutto per le sue auto elettriche, Tesla è infatti riuscita a costruire un'auto che, senza pilota, ha percorso un tragitto di media lunghezza: esiste un video in cui si mostra il funzionamento di questa vettura, con il presidente e amministratore delegato di Tesla, Elon Musk, che viene mostrato al suo interno.

Simone Nocenti, 2 B Scientifico

SpaceX and Tesla Motors: the first “space car”

Here's the first “space car”: the brand-new Midnight Cherry Tesla Roadster, an electric car from Tesla Motors. It will be the first payload of the Falcon Heavy, world's most powerful rocket from SpaceX. The launch is scheduled in January at the Kennedy Space Center, Florida.

Elon Musk, owner of both Tesla Motors and SpaceX, twitted the news declaring that the car will reach Mars while playing “Space Oddity” from David Bowie. The Falcon Heavy is made of three Falcon 9 in parallel (Falcon 9 is the rocket currently used by the compa-



ny to ship satellites in space and supplies to the International Space Station). As Falcon 9 has 9 engines, the Heavy is powered by 27 kerosene-oxygen engines. “The thrust is going to be impressive”, pointed up Musk, “anything could happen.”. Due to its composite structure a failure of the Falcon Heavy has already been taken in count. During the last days

the rocket has been carried to the launch pad for a first engine ignition test. If it will be successful the official lift-off may happen before the end of January. The launching has been designed so that both the boosters (basically the two side rockets) and the main stage will come back on Earth in

three different locations. Next, they will be reconditioned and reused.

The boosters should re-enter approximately near the coasts of Florida while the main stage should land on a floating platform in the middle of the Atlantic Ocean.

Falcon Heavy itself measures 70 meters and weighs about 1,4 million kilograms when fully loaded. According to the project it can ship 64 tons in low-orbit around Earth and 17 tons towards deep space. If the plan will succeed SpaceX could finally start trips to the Moon and Mars.

Alessandro Ferrari, 5 A Scientifico

Youth in Iceland contro droga e alcol

È stata intitolata "Youth in Iceland" la rivoluzione culturale che, grazie a un mix di divieti, coinvolgimento in attività sportive e creative e stretto lavoro tra scuola e genitori, ha fatto sì che in meno di 20 anni (dal 1998 al 2016) si riducesse dal 48% al 5% il numero di adolescenti a stretto contatto con sostanze dannose.

Il progetto inizia nel 1992 in Islanda, ma nasce a New York da una tesi di dottorato di tale Harvey Milkman, che ha concluso che l'utilizzo di droghe e alcol deriva prevalentemente dai problemi nella gestione dello stress. È stato condotto un sondaggio in Islanda tra adolescenti di età compresa tra i 15 e i 16 anni e i risultati sono stati sconvolgenti: il 25% dei ragazzi fumava ogni giorno e il 40% si era ubriacato meno di un mese prima. Dal sondaggio è emerso anche un altro aspetto: i ragazzi che praticavano sport o altre attività avevano un buon rapporto con scuola e genitori ed erano meno propensi all'assunzione di alcol e droghe.

Per realizzare il progetto, il governo islandese ha imposto



alcune leggi e divieti molto severi: ad esempio è stata vietata la pubblicità di alcol e fumo, la vendita di sigarette ai minori di 18 anni e di alcol ai minori di 20. inoltre è stata adottata una stretta collaborazione tra scuola e famiglia, con la proposta di sempre più attività sportive e artisti-

che che tenessero i ragazzi occupati nel tempo libero, ed è stato infine imposto un "coprifuoco" per i ragazzi tra i 13 e i 16 anni alle 22 nel periodo invernale e alle 24 in quello estivo.

Il progetto ha ottenuto risultati clamorosi e l'Islanda è passata dall'essere lo stato col maggior numero di consumatori di droghe a essere quello con gli adolescenti più "puliti" d'Europa.

Questo progetto potrebbe essere una svolta per le nuove generazioni europee, se solo applicato: non sembra però essere condiviso dagli altri stati europei, dato che "Youth in Europe" esiste solo in pochissime singole città europee.

Gaia Bassi, 2 B Scientifico

Morte delle api: andiamo verso l'estinzione?

Che ci si creda o meno, la sopravvivenza della specie umana è legata a un piccolo insetto, all'apparenza insignificante ma che fa funzionare tutto l'ecosistema: l'ape.

Quest'insetto appartiene alla famiglia degli imenotteri e effettua il 95% dell'impollinazione ma cosa succederebbe se l'ape si estinguesse? Come ha detto Einstein: "se l'ape scomparisse dalla faccia della terra, all'uomo non rimarrebbero che quattro anni di vita". Impollinando i fiori ci permette di mangiare frutta e verdura che vengono mangiate a loro volta da animali da cui ricaviamo la carne ma questa specie in Italia e in Europa, è in una situazione critica: nel 2016 si è registrata la perdita del 50% degli alveari a causa di malattie e di insetti antagonisti provenienti dall'Asia e dall'Africa, alle quali non si è ancora trovato rimedio.

In più c'è una colpa anche del consumatore, perché preferisce acquistare miele estero a poco prezzo (e di scarsa qualità) che miele italiano. Si aggiunga anche una certa "ignoranza" verso questo insetto, perché pochi conoscono

come funziona il super-organismo alveare. È abitato da circa 80.000 api in periodo primaverile (fase di sviluppo) tra le quali ci sono una regina, che è l'unica femmina feconda capace di deporre uova (fino 2000 al giorno); circa 1000 o 2000 fuchi, che fecondano la regina e nascono da uova non fecondate dopo 25 giorni, distinguendosi dalle altre api per la forma tozza; e infine ci sono circa 70.000 api operaie (femmine non fecondate, nate da un uovo fecondato dopo 21 giorni), che sono le vere lavoratrici che svolgono varie mansioni a seconda dell'età.

In particolare nell'ultimo stadio di vita l'ape operaia svolge il compito di bottinatrice: viaggia di fiore in fiore raccogliendo nettare (necessario per fare il miele) e polline (necessario per alimentare la covata), e così facendo svolge anche la funzione di impollina-

trice, favorendo la diffusione e la nascita di piante e fiori.

Il miele viene ricavato dal nettare, fatto asciugare nelle celle dell'alveare



grazie alla ventilazione prodotta dalle api operaie: è formato da fruttosio, glucosio e saccarosio, da sali minerali e acqua.

In Italia, e in particolare a Bergamo, vengono prodotti 6 tipi di miele: robinia, castagno, tiglio, millefiori, melata e rododendro, ognuno con colori e caratteristiche differenti.

Angelo Cattaneo, 2 B Scientifico

Do we have to legalize cannabis?

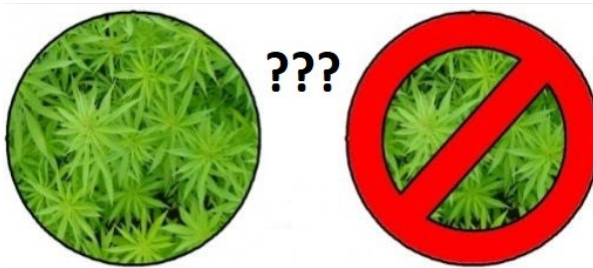
Do we have to legalize Cannabis? Is smoking a joint as dangerous as everyone says? Or should it be a positive thing? Let's try to understand the answer in the following lines. There are many ways of thinking about this argument, but many people observed that there are more positive opinions than negative ones.

Why not? Which are the arguments that should not premise the legalization? They are few, let's see them. The legalization should promote the development of dangerous habits, even if lot of people has the habits to use Marijuana now a day: in fact in Italy 4 millions of people on 60,8 millions smokes weed. It's even proved that this drug increases the probability to acquire dangerous illnesses as cancer or less dangerous ones as nausea, vomiting, anorexia, cachexia and spasticity. These last ones are illnesses/effects stabilized by scientific studies, apart from cancer, because the researches are being conducted yet. Then there are other effects but less serious as aller-

gies, inflammation, infections, epilepsy, depression, bipolar disorders, etc. For example the actor Michael J. Fox used a lot of drugs among which weed; now a day he is fighting the

hardest battle of his life versus the heaviest and most destructive illness that causes tremors, rigidity, slowness in movements and difficulties of various kinds: the Parkinson, that almost certainly was contracted by him due to the drugs. Then there is the last but not less important argument against the legalization that correspond to a possible profitable deal for mafia associations that control an important percentage of the distribution of the drugs in Italy.

Why yes? Now let's go to the arguments that agree with the legalization... The first one is the greater control of the distribution and so the percentage of minors smokers of cannabis would be lower. Than there is the most



discussed argument: cannabis as therapeutic purpose. They say that the cannabis helps to leave the habits of smoking cigarettes or drinking alcohol, they say that it could be a benefit after a chemotherapy treatment to, but all this hasn't totally been ascertained yet. The legalization could be seen as contrast versus the many criminal associations that work on the distribution of the drugs. An other argument that agree with the legalization is the born of an economic sector that now a day in Italy doesn't exist yet. The legalization could be a benefit even because it would lead our state to have an annual source of income that reaches about 10 billion euros.

Stefano Macchia, 2 A Scientifico

Sikhs and sikhism, a religion from Punjab

Sikhism is a religion that originated in Punjab, India at the end of the 15th century. This religion is based on the sacred scriptures contained in the holy book named "Guru Granth Sahib"; Granth is an hindi word which means book. Sikhism is based on the spiritual teachings of ten Guru and teaches that God last forever. God can't be seen, has no body, he has created the universe and also can destroy it or keep it running, and spreads his thought by ten Gurus.

A Sikh temple is called Gurudwara that

means house of Guru. Mainly the Gurudwara has 4 doors, which are called the door of peace, the door of livelihood, the door of learning and the door of grace; when a person enters in a Gurudwara his head must be covered, he must remove his shoes and sit on the floor as all the other people. The Guru Granth Sahib is positioned in an upper level to demonstrate his higher spirituality.

In the Sikh temple there is also an open mess to everyone and at the end anyone can eat for free. The most important festival is "Vaisakhi" held on the 13th or 14th April. In 1699 the nine Guru, Guru Gobind Singh laid down the foundation of the "Panth Khalsa" (or Sikh community) by baptizing Sikh warriors, to defend religious freedoms. The baptism consists in the administration of a mix of water and sugar, stirred with a

double-edged sword in an iron bowl; this is called "Amrit" and this ceremony is accompanied with recitation. Guru Gobind Singh also introduced a new surname that is Singh (lion) for men and Kaur for women. This was done to fight the cast system and also because in the Sikhism all people are equal.

A baptized Sikh must carry 5 symbols the so called 5 K: Kesh (uncut hair) symbolises the membership of the group, uncut hair symbolises adoption of simple life and denial of pride in one's appearance and also because hair are a part of God creation so you shouldn't cut it; Kara (steel bracelet) is a symbol of restraint and gently; Kachera (special underwear) is a symbol of chastity; Kanga (wooden comb) symbolises a clean mind and body and also a duty is to keep the hair clean and combed at least twice a day; Kirpan (sword) is for self defence.

Baldev Singh, 4 B Tecnico



Vita Virtuale

Bitcoin: sono il futuro o un enorme errore?

Il Bitcoin è una moneta elettronica creata nel 2009 da un anonimo, conosciuto con lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto. A differenza delle valute e fisiche convenzionali, il Bitcoin è caratterizzato da un sistema decentralizzato; infatti non è presente un ente che ne regoli la valuta: quest'ultima è determinata dal rapporto tra domanda e offerta. Il Bitcoin sfrutta un database distribuito sulla rete di internet per tenere traccia delle transazioni tra gli utenti che sono visibili in tempo reale in diversi siti.

Ogni utente può possedere un portafoglio e un numero illimitato di copie di chiavi, composte da una chiave pubblica e una privata.

Le chiavi pubbliche sono utilizzate come punto di ricezione o invio di monete, mentre quelle private appongono una firma digitale alla valuta. Le chiavi pubbliche non contengono le informazioni personali del proprietario.

In una transazione l'utente 1 aggiunge a una determinata somma di denaro la chiave pubblica dell'utente 2, insieme alla propria chiave privata, che verrà verificata durante il trasferimento. Questo procedimento impedisce all'utente di riappropriarsi dei Bitcoin che hanno ormai cambiato proprietà. Tuttavia se si dovesse perdere la chiave privata, cancellandola, il portafoglio con il denaro al suo interno verrà considerato perso e non potrà in alcun modo essere recuperato.

Per ottenere Bitcoin si può utilizzare il processo detto "mining", cioè si dona la potenza di calcolo dei propri di-

spositivi quali pc, smartphone o tablet per contribuire alla creazione, alla distribuzione e alla sicurezza dei Bitcoin. Circa sei volte all'ora la rete distribuisce a caso una somma di Bitcoin ai contribuenti: la somma varia in base alla quantità di potenza di calcolo che viene offerta.

Il Bitcoin al giorno d'oggi non solo può essere scambiato con servizi via internet ma, in determinati casi, anche con beni materiali. Ad esempio, l'università di Nicosia (Cipro)

accetta Bitcoin come metodo di pagamento per le tasse universitarie; nella città di Zugo, in Svizzera, vengono utilizzati i Bitcoin per il pagamento di servizi pubblici quali sanità e trasporti.

Purtroppo il Bitcoin ha difetti non indifferenti: viene anche utilizzato come moneta nel *Deepweb*, dove viene scambiato con sostanze stupefacenti, armi, materiale pedopornografico e altri servizi illegali.

A causa della sua decentralizzazione e del meccanismo di scambio *peer to peer*, cioè in cui il cliente può essere anche servente, diventa impossibile l'intromissione degli enti governativi o privati e, perciò, il controllo della diffusione del Bitcoin.

Questa situazione è aggravata dal fatto che il Bitcoin segue il cosiddetto schema Ponzi, cioè un programma di vendita fraudolento che promette ingenti guadagni alle vittime a condizione che reclutino nuovi investitori.

L'anonimato della valuta ne compromette quindi la sicurezza e la trasparenza verso il cliente, che non ha garanzie che gli verranno restituiti i soldi investiti.

Mentre dibattito sulla legalità del Bitcoin si svolge, il suo valore continua ad aumentare: nei primi anni della sua realizzazione un Bitcoin corrispondeva a circa 35 dollari statunitensi, entro il 2013 il valore è salito 400 dollari e poco tempo fa era circa 18.000 dollari. Qualcuno ha previsto che entro la fine del 2018 il Bitcoin potrebbe raggiungere il valore di 50.000 dollari. Si stima anche che il numero di Bitcoin prodotti si fermerà nel 2033 a circa 2,1 milioni, causando così un aumento di valore spropositato, con i relativi pro e contro.

Michele Bramati, 2 B Scientifico



Il business contro il gusto del (video)gioco

In questi anni i ragazzi hanno sempre più apprezzato i videogiochi: alcuni di loro si sono addirittura innamorati di questo passatempo, tanto da preferire un'ora passata davanti alla consolle piuttosto che un'ora con i propri amici al parco.

Gli sviluppatori di questi giochi hanno notato questo incremento di giocatori e hanno deciso di creare una nuova branca dello sport, chiamata E-sport. Questa nuova disciplina consiste in vere e proprie sfide e campionati a livello internazionale, per decretare chi sia il più forte nel controllare un avatar all'interno del videogioco.

Queste sfide inizialmente non hanno riscosso molto successo, ma con il passare del tempo sempre più squadre si sono iscritte a questi tornei. Quello che ha spinto sempre più team a iscriversi è stato senza alcun dubbio il montepremi messo in palio per chi riesce a vincere questi campionati.

Prendiamo l'esempio di "Rainbow Six: Siege", un gioco di tattica militare creato dalla Ubisoft: anche questo gioco ha una sua lega composta da numerose squadre che si fronteggiano ogni anno per raggiungere il titolo di Migliore.

Questa lega si chiama Pro League e

si disputa tutti gli anni intorno a novembre a San Paolo, in Brasile. I vincitori ricevono come premio ben 240.000 dollari statunitensi per la squadra: e questa vincita è una delle più basse a livello mondiale, visto che in alcuni casi le somme messe in palio dagli organizzatori ammontano anche a oltre mezzo milione di dollari.

La domanda che bisogna porsi a questo punto nasce spontanea: non è che un semplice videogioco, creato inizialmente per far svagare grandi e piccoli, non sia più solo un modo per divertirsi, ma anche un modo per fare business, a costo di perdere il gusto del giocare in gruppo?

Filippo Mondonico, 2 B Scientifico



Il duro, costoso e sconosciuto lavoro dietro a un film

Siamo abituati a vedere film sul grande schermo o a casa, o anche in streaming sul computer, ma non ci fermiamo mai a chiederci che tipo di lavoro e quanto ce ne sia dietro alla sua creazione.

Le fasi dello sviluppo di un'opera cinematografica sono principalmente cinque: sviluppo, produzione, lavorazione, post produzione e distribuzione.

Durante la fase di **sviluppo** viene scritta la sceneggiatura, che consiste nella stesura del racconto, nell'ideare i personaggi e una trama e infine scrivere i dialoghi. Viene scelto il budget, ossia la cifra massima che può essere spesa per produrre il film.

Nella seconda fase, **produzione**, vengono scelti gli attori, dal protagonista fino all'ultima comparsa, e gli attori stessi iniziano a leggere il copione a prendere confidenza coi personaggi che dovranno interpretare, preparan-

dosi anche fisicamente: alcuni grandi attori, che avrebbero dovuto interpretare criminali, hanno passato ad esempio mesi in prigione per prendere confidenza con il tipo di gente che avrebbero dovuto impersonare. Viene poi prodotto un set dove verranno effettuate le riprese, vengono siglati contratti con le aziende che si occuperanno della post-produzione e comprati i diritti della canzone che farà da colonna sonora.

La terza fase, la **lavorazione**, è la più costosa e quella che segna il punto di non ritorno per i finanziatori: con questa non si può più tornare indietro e il film verrà fatto. Questa fase richiede solo un passaggio, che è però il più importante: è qui infatti che vengono svolte le riprese cinematografiche, che fanno del film ciò che è.

La **post-produzione** è la fase più lun-

ga: qui avvengono il montaggio, la registrazione delle musiche e degli effetti speciali. Il film viene poi doppiato se necessario o nel caso ci siano per esempio voci fuori campo.

Nella quinta e ultima fase, la **distribuzione**, il film viene appunto distribuito nelle sale, vengono prodotti i trailer, i bollettini pubblicitari e spot in tv. Avviene la riproduzione fisica delle copie. Alcuni paesi, a differenza dell'Italia, anziché doppiare film, introducono i sottotitoli lasciando la pellicola in lingua originale: lo spettatore può così godersi la produzione apprezzando al massimo la recitazione dell'attore.

Spesso quando guardiamo un film non ci accorgiamo del lavoro e dei soldi spesi per realizzarlo: vediamo solo, come detto, il prodotto finito senza vedere ciò che c'è dietro.

Simone Savoldelli, 2 B Scientifico

Terza Pagina

Rex, l'orgoglio italiano è leggenda



Il 1° agosto 1931, sotto lo sguardo del re d'Italia Vittorio Emanuele III e della regina Elena, madrina della nave, venne varato un nuovo transatlantico, lungo ben 268 metri con un dislocamento di 51.000 tonnellate: il Rex. Prima del varo, un modello di sei metri del nuovo colosso dei mari fece il tour delle principali capitali europee e americane, suscitando grande interesse e scalpore da parte delle altre potenze marinare, come Francia, Inghilterra e

Germania, che ritenevano l'Italia non in grado di costruire navi di una simile portata.

Grazie alla presenza sul transatlantico di molti luoghi per lo svago e il divertimento, si diede inizio ai viaggi di piacere: le moderne crociere. La nave era dotata di terme, piscine, sale di lettura, una pedana per la scherma e per il pugilato e persino una galleria coperta per il tiro al bersaglio.

Le camere più lussuose, con aria condizionata, erano impreziosite da verande private. Oltre alle varie innovazioni nel campo dello svago

e del confort, la nave era il fiore all'occhiello dell'ingegneria navale degli anni '30: la sua prua a bulbo fu una delle prime a essere mai realizzate e, per la forma della carena, i costruttori si ispirarono alle trote.

Il transatlantico venne commissionato dalla Navigazione Generale Italiana e costruito nei cantieri navali Ansaldo di Sestri Ponente. Nel 1932 la Navigazione Generale Italiana fu assorbita dalla compagnia Italia di Navigazione Spa e, di conseguenza, anche il Rex passò sotto la sua proprietà.

Il 27 settembre 1932 il Rex partì per il



Double-bed state Room



Double-bed Cabin with Veranda



Single-bed Room



Apartment's sitting Room

REX

Nave di classe, simbolo dell'Italia anni '30



suo viaggio inaugurale con a bordo 1872 passeggeri. Durante l'inizio della traversata si verificarono diverse avarie, tra le quali un problema alla centrale elettrica che rese ingovernabile il timone della nave. Per questo motivo il transatlantico fu costretto a sostare per due giorni nel porto di Gibilterra. Alcuni passeggeri, scoraggiati dal pessimo inizio, partirono per la Germania e si imbarcarono su un altro transatlantico: l'Europa. Giunte a Gibilterra le parti di ricambio e riparati i guasti, il Rex salpò per New York dove arrivò il 7 ottobre, battendo sul tempo il transatlantico Europa.

Con questa traversata il Rex vinse il Nastro Azzurro, un ambito premio che veniva conferito alla nave passeggeri che raggiungeva la maggiore velocità media, e quindi il minor tempo, nell'attraversamento dell'Atlantico.

Mentre le navi inglesi, francesi e tedesche, all'inizio del conflitto nel 1939, cessarono le traversate oceaniche, il Rex continuò a operare fino al 1940 quando, con la guerra or-

mai alle porte, compì la sua ultima traversata. La nave venne ormeggiata nel porto di Genova, ma dopo il bombardamento da parte dei francesi della città, venne spostata a Trieste. Dopo l'8 settembre i tedeschi, che avevano occupato la penisola, lo trasferirono presso la baia di Capodistria, ma durante il viaggio il transatlantico venne fatto incagliare.

Nel settembre 1944 il Rex subì un massiccio bombardamento britannico che causò un incendio durato ben quattro giorni. Alla fine della guerra venne valutata la proposta di recuperare il Rex e di riportarlo al suo antico splendore, ma il progetto venne abbandonato.

Tra il 1947 e il 1958 il transatlantico fu smantellato, ma la sua fama rimase viva tanto che una celebre scena del film di Fellini "Amarcord" celebra la famosa nave rendendola il simbolo dell'Italia degli anni '30.

Riccardo Bernocchi, 4 B Scientifico

Traversata da "Nastro Azzurro", gran record nonostante le avarie

Il Nastro Azzurro era un prestigioso riconoscimento che, anche se in modo ufficioso, veniva attribuito alle navi passeggeri che effettuavano nel minor tempo (o con la maggior velocità media) la traversata dell'oceano Atlantico.

In particolare veniva assegnato sia per la tratta dall'Europa agli Stati Uniti (quindi da est verso ovest), più complessa perché era necessario contrastare la corrente del Golfo, sia per la tratta opposta (quindi da ovest verso est), più "facile" perché con la corrente a favore. La regola prevedeva che potessero gareggiare navi regolarmente registrate, adibite a uso passeggeri e postale, con personale professionista e che, durante il viaggio, trasportassero sia posta che passeggeri. Il titolo veniva riconosciuto a patto di battere il record precedente.

La prima assegnazione del riconoscimento risale al 1838, alla nave inglese Sirius, che impiegò dall'Europa agli Stati Uniti 18 giorni, 14 ore e 22 minuti, con una velocità media di 14,88 chilometri orari. Il Rex ha ottenuto il Nastro Azzurro, nonostante alcune avarie iniziali, nel 1933 con il comandante Francesco Tarabotto: il viaggio era durato 4 giorni, 12 ore e 53 minuti, con una velocità media di 53,59 chilometri orari.

L'ultima assegnazione riconosciuta risale al 1952, ma nel 1992 la nave italiana Destriero avrebbe conquistato l'ambito traguardo per l'ultima volta, fissando il record a 58 ore e 34 minuti, con oltre 100 chilometri orari di velocità media: il condizionale è dovuto alla controversia sorta perché non si trattava di una nave passeggeri e la traversata era stata dagli Stati Uniti all'Italia, quindi sulla rotta ovest - est.



The Great Entrance Hall

Le immagini inserite in queste due pagine sono fotografie e ritagli tratti dalla brochure originale del Rex. Rappresentano il transatlantico in navigazione, il ponte di poppa con la piscina, alcuni interni delle lussuose cabine, il salone di ingresso, la biblioteca, la sala dei bambini, la cappella e una sala di scrittura.

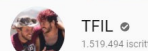
Tfil, un canale Youtube emergente

Tfil è il nome di un canale Youtube emergente, nato nel 2015: è americano ed è gestito dal suo creatore, Elton Casteo, un giovane nato il 6 luglio 1990, che vive a Los Angeles con altri ragazzi. Elton è conosciuto anche perché ha una sua linea di abbigliamento, reperibile su Internet digitando "send it clothing co", caratterizzata dal fatto che il 20 per cento del ricavato viene donato in beneficenza.

Casteo su Tfil monta molti video, in cui compaiono quasi sempre i suoi coinquilini: Colby Brock, Aaron Doh, Corey Sherer e Sam Golback. Elton invece appare poche volte nei primi piani dei suoi video: anzi, vengono ripresi maggiormente i compagni e i luoghi che visitano e dove vivono le loro avventu-

re. Sono infatti conosciuti per diverse azioni che non molti farebbero: ad esempio visitare luoghi che sono apparentemente infestati da spiriti, oppure abbandonati, o trascorrere la notte nella foresta ai piedi del monte Fuji, in Giappone, tragicamente famigerata per i molti suicidi avvenuti lì.

Recentemente i cinque sono andati a Dubai, dove hanno nuotato con gli squali e altri pesci in un grande acquario; hanno anche cenato al "Dinner in the Sky": è un posto su una particolare struttura che si eleva per un centinaio di metri, su cui ci sono camerieri pron-



TFIL
1.519.494 iscritti

HOME PAGE VIDEO PLAYLIST COMMUNITY CANALI INFORMAZIONI

ti a servirti le pietanze ordinate mentre ammiri il territorio sottostante.

I ragazzi montano anche video meno elaborati, in cui rispondono a domande dei loro fan oppure in cui riprendono momenti della loro vita quotidiana. Se ne possono trovare anche altri in cui si fanno scherzi a vicenda: competono tra loro per decretare il vincitore della battaglia degli scherzi. Che dire, un canale tutto da seguire!

Maria Elena Vlagea, 2 B Scientifico

Closing of corps de ballet: in Italy only four

Last year another corps de ballet was closed by the Italian government, that decided to cut funding addressed to the one in Verona. In Italy there are thirteen opera and symphonic institutions and previously, for each of them, there was a corps de ballet, but nowadays only four of them survived: Milan, Rome, Naples and Palermo.

There are 1.400.000 young Italian people that study ballet and dream to become professional dancers, but even if they could succeed, they would be probably obliged to go away from Italy. In fact in the other states dancers are more protected by the governments, that allow the maintenance of lots of corps de ballet. For example Germany has more than fifty corps de ballet and France has 95 local companies and corps de ballet. Having only four corps de ballet in a State with 60 millions of inhabitants can only be considered shameful. The government should support the ambitions of its citizens, and not destroy

them by the elimination of the possibilities to find fulfillment. I really hope that in the future things will change and everyone will understand the importance of developing not only the ballet, but all the forms of art and I hope that people will put effort into improving the situation.

Giulia Magri, 5 A Coreutico

Eminem a tutto tondo, dalla politica al privato

È uscito il 15 dicembre 2017 il nuovo album di Eminem, il famoso rapper di Detroit, intitolato Revival. A quattro anni dalla sua ultima raccolta, l'artista si presenta con 19 tracce, toccando i generi rock, gospel, pop e, ovviamente, hip-hop e duettando con grandi artisti, come il giovanissimo cantautore britannico Ed Sheeran e alcune superstar del pop, come Beyoncé, Pink e Alicia Keys.

Grandi sono anche i temi trattati: Eminem parla della sua vita personale passata e attuale, delle sue idee politiche anti-Trump e dei suoi problemi, dalla ex moglie Kimberly Anne Scott (chiamata Kim nei testi), all'overdose da metadone che l'ha quasi ucciso nel 2005. Molte delle 19 tracce presentate riprendono argomenti di singoli pubblicati in passato,



come Untouchable, considerato dalla critica l'evoluzione di White America. Questa è la traccia nella quale Eminem si schiera maggiormente, andando contro Trump e il razzismo, parlando del razzismo contro le comunità nere negli Stati Uniti e mettendosi nei panni dapprima di un poliziotto

bianco e razzista, per poi immedesimarsi in un giovane nero, con rime contro i repubblicani su un loop di piano.

Scaricabile da Spotify, Apple Music o acquistabile dai principali venditori musical o sul sito ufficiale di Eminem, in bundle con un capo della nuova linea Revival, questo album è quindi ricco di emozioni, pensieri e critiche, che lo rendono unico e imperdibile.

Alessandro Donina, 2 A Scientifico

Musicalmente parlando

Laura Pausini, un “Non è detto” che trabocca energia

“Non È Detto” - Laura Pausini
(Atlantic/Warner Music)

“Non è detto” è il nuovo singolo di Laura Pausini, uscito il 26 gennaio 2018 e prodotto dalla stessa Laura, scritto insieme a Niccolò Agliardi, Gianluigi Fazio ed Edwyn Roberts. Anticipa l'album “Fatti Sentire” in uscita il prossimo 16 marzo.

Suona pausiniiano, non si discosta molto da “Simili”, neanche da “Primavera In Anticipo” del 2008 (disco che ho consumato quando ero bambino).

È un pezzo pieno di energia, in cui l'arrangiamento e la voce si completano alla perfezione: non riesco a immaginarlo cantato da qualcun altro che regga allo stesso modo quest'intensità. Diciamocelo, è un vestito per la Pausini (e se l'è cucito lei stessa), e a una Emma o a una Carmen Consoli

non starebbe, andrebbe rimodellato.

Il testo (Agliardi/Pausini) crea una



dimensione di abbandono pieno di coraggio. Il coraggio di vedere una realtà spogliata di ogni illusione, creta, dove il mondo esterno scompare e si rimane da soli, a confronto con la propria vita. Il coraggio di prendere

una scelta, il desiderio di cambiare.

Tutto avviene senza assumersi colpe o rigettarle su qualcuno. Entrambi hanno sbagliato, ma lei è stanca di tollerare (“sopportarsi con educazione”) un uomo che ha paura, parecchio fragile: ha paura delle conseguenze di una scelta, e lei se ne va per questo, per questa lacuna di determinazione. È ancora innamorata, ma sa che certe cose che non funzionano nel presente in un futuro non potranno cambiare, quindi anziché sopportare tutto ciò decide di andarsene. Lei ammette che la scelta è stata difficile, difatti prima ha esitato per giorni, aveva dei dubbi (“avevo un indirizzo nuovo e un posto per scappare”). Ha un treno verso l'aeroporto e un volo dopo due ore, un volo lasciato con una vaghezza tale da stimolare a vedere oltre, verso una prospettiva piena di luce e positività.

“2640” e con Michielin si viaggia fino in Bolivia

“2640” - Francesca Michielin
(Sony Music)

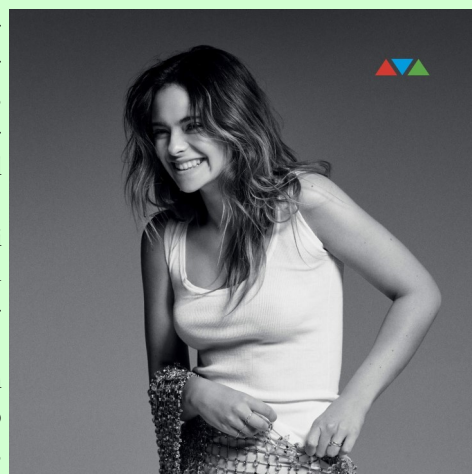
“2640” è il nuovo album di Francesca Michielin, uscito il 12 gennaio 2018, anticipato dai singoli “Vulcano” quest'estate e “Io non abito al mare” lo scorso novembre.

L'embrione (un embrione bellissimo, tra l'altro, e definirlo tale è parecchio riduttivo) di “dizoare” si è sviluppato, è maturato fino a dar vita a “2640”. Quasi tutte le tracce sono state scritte principalmente da lei, eccetto “Tropicale” che vede la collaborazione di Edoardo D'Erme (signor Calcutta), che ha collaborato anche ad altri pezzi del disco, e dell'Autore (e la maiuscola è messa di proposito) Dario Faini. Anche Tommaso Paradiso collabora scrivendo “E se c'era...” insieme a Dario, in sesta posizione nella tracklist. Francesca cresce, e sta dimostrando di volersi dirigere in quel mondo che oggi viene definito come “indie” (fino ad alcuni anni fa era chiamato Alternative), con una maestoso tappeto elettropop che avvolge il tutto. Questa decisione è evidente anche per aver scelto collaboratori come Calcutta e Cosmo che hanno aggiunto quel pizzico di personalità che ha dato all'album una forma ancora più definita, con testi al di fuori dei canoni tradizionali.

Sarà perché adoro Francesca, sarà perché adoro l'indie pop, ma questo album “spacca”.

Rispetto a “dizoare”, il sound è della stessa famiglia: questo grazie alla magistrale produzione di Michele Canova, uno dei migliori in Italia al momento.

Ammetto di non amare il miscuglio inglese-italiano negli album (ancor peggio nelle canzoni), come ad esempio all'inizio di “Comunicare” o “Lava”, che è totalmente in inglese, ma davanti a un disco così bello questo passa nettamente in secondo piano. La mia preferita è “Bolivia”. Un album così, in Bolivia, a occhi chiusi, vi ci porta davvero.



Parole in libertà

Anoressia, bulimia: facce dello stesso male

Ultimamente ho letto un libro che si intitola "Il peso della felicità", durante i miei viaggi in treno: l'ho fatto perché presa dal desiderio di conoscere le tematiche di anoressia e bulimia.

Volevo capire qualcosa di più su questi due mondi così pericolosi, che mi incuriosivano e al tempo stesso mi spaventavano un po'. Avevo sempre sentito pronunciare questi termini, ma in realtà non mi ero mai soffermata più di tanto sul loro significato e sulle loro conseguenze.

Questo libro parla di una ragazza come me, che decide di voler dimagrire pur non avendone per nulla bisogno. Ecco che spunta il primo mondo pericoloso: quello dell'anoressia. Ma che cosa è l'anoressia? Non è niente altro che la perdita "voluta" dell'appetito, con il conseguente rifiuto del cibo. Non è sicuramente una cosa positiva: quando una persona arriva a paragonare e identificare il proprio "peso" con la "felicità", il più delle volte ha raggiunto il limite della normalità.

Esistono persone che si "vedono" grasse senza esserlo, e cercano per questo di perdere molti chili nel più breve tempo possibile, diventando così anoressiche.

Mi hanno colpito molto due frasi del libro: "Cominciavo a vedermi le ossa del bacino e mi piaceva molto toccarle" e "Rigirandomi nel letto mi toccavo le ossa, a una a una: sporgevano tutte. Sì, stavo bene". Queste parole mi hanno

fatto riflettere sul fatto che l'anoressia è un mondo da tenere lontano e che belle non si diventa certo perché si vedono le ossa! Mi ha stupito anche il fatto che alcune persone si spingano a livelli così estremi senza accorgersi del male che si arrecano.



Il fenomeno dell'anoressia colpisce soprattutto le ragazze adolescenti che hanno paura di essere respinte o prese in giro. L'essere belle non significa necessariamente essere sottopeso.

Il secondo mondo, altrettanto pericoloso, è la bulimia. Anch'esso è un disturbo dell'alimentazione, caratterizzato da un'eccessiva sensazione di fame derivante da malattie psichiche. Si manifesta quando una persona ha un bisogno incontrollato di mangiare grandi quantità di cibo e, subito dopo, il bisogno di vomitare. Anche

questo mondo è assolutamente negativo.

Relativamente alla bulimia, nel libro mi ha colpito questa frase: "Cara bulimia, in qualche modo mi fai star bene e sono ancora molto affezionata a te. Si sa che per lasciar andare qualcosa come te ci vuole tempo, parecchio". Sono situazioni complicate "difficilmente abbandonabili".

Purtroppo non è facile stare lontani dall'anoressia o dalla bulimia, e tanto meno avere la certezza di non incontrarle mai durante la propria vita: in un momento di fragilità potrebbe capitare a chiunque.

Giulia Zanella, 2 A Scientifico

Cavallette fritte per contorno? Col 2018 si potrà

Anno nuovo, vita nuova e, vien da dire, cibo nuovo. Forse. Con il 2018 entrerà infatti in vigore il nuovo regolamento Ue sui Novel Food, che prevede il riconoscimento di insetti o parti di essi come alimenti tradizionali di paesi esteri e quindi li immetterà nel commercio, nonostante il grande dissenso di gran parte degli italiani.

Da gennaio 2018 la Commissione Europea scriverà un elenco dei Novel Food autorizzati alla commercializzazione nell'Unione Europea, tra questi ci saranno insetti e parti di essi, riconosciuti come nuovi alimenti o prodotti tradizionali esteri.

A dare la prima notizia è stata la Coldiretti durante il Forum Nazionale



dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, durante il quale ha anche riprodotto alcuni dei piatti che probabilmente vedremo comparire nelle nostre tavole a partire dal nuovo anno.

Questa novità, come riporta Coldiretti a seguito di un'indagine, non

sembra però piacere agli italiani; infatti solo il 16% della popolazione sarebbe favorevole all'introduzione di questi alimenti, contro il 54% sfavorevole e il restante indifferente o senza un'opinione riguardo.

La maggior parte degli italiani, secondo un'indagine dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, è sfavorevole a mangiare insetti interi, mentre già una parte in più accetterebbe l'idea di alimenti lavorati con parti di esse, come farine o pasta.

Magari in un futuro ormai presente saremo noi stessi a mangiare prelibatezze da pelle d'oca.

Marianna Ruggeri, 2 B Scientifico

L'Europa "egoista" è causa della crisi?

La Grecia, culla della civiltà europea e del pensiero occidentale, è diventata oggi il simbolo della "crisi economica" che imperversa ormai da diversi anni e impone sempre più restrizioni alla sovranità e alla libertà dei paesi impoveriti.

Il popolo greco è stato trasformato in vittima espiatoria di una crisi causata, per non dire voluta, dal sistema bancario internazionale che, da parte sua, non ha perso nessuna delle sue ricchezze. Il popolo greco è stato il primo d'Europa a essere di fatto privato della propria autonomia, della propria sovranità, messo in qualche modo sotto tutela come un bambino incapace. Una situazione ancora più incredibile visto che sembra essere stata voluta dagli organismi finanziari internazionali.

Con il caso greco, la post-democrazia tecnico finanziaria, che finora agiva nell'ombra camuffando in maniera più o meno abile la sua azione sotto gli stracci lisi dei "diritti umani" e del "suffragio universale", ha abbassato la maschera, facendo del paese di Pericle e di Omero il laboratorio del suo progetto totalitario d'imposizione progressiva di organi tecnocratici volti a sostituire le istanze di rappresentanza popolare.

Ancora più crudele e tragico in questa storia è il fatto che l'umiliazione del popolo greco non ha suscitato quasi alcuna reazione d'indignazione, compassione e solidarietà da parte degli altri popoli.

Al contrario i greci sono stati contestati, accusati e resi colpevoli di tutti i mali economici del mondo, responsabili della



loro disgrazia. Presentati come un branco di nullafacenti corrotti e truffatori dalla stampa internazionale, l'opinione pubblica ha ingoiato la pillola falsa che considera la popolazione greca come fonte di crisi e non come vitti-

ma. Come se fosse possibile che siano state le qualche migliaia di falsi ciechi pensionati o le vacanze troppo costose dei funzionari di stato a portare il paese al fallimento e al caos e non gli intrighi mafiosi e le speculazioni.

Senza trascurare e scusare gli abusi e le

paesi come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e il Giappone, aventi tassi d'indebitamento al 200%.

La campagna mediatica di stigmatizzazione del popolo greco pare aver funzionato. È quindi nell'indifferenza quasi generale, e addirittura, credo, con un



mananze della popolazione, che hanno certo peggiorato la situazione del paese, è di un'infame ipocrisia puntare il dito esclusivamente verso di loro e farne il capro espiatorio di una crisi fomentata dai consigli d'amministrazione delle grandi banche mondiali.

Myret Zaki, caporedattrice del giornale economico svizzero "Bilan", nel suo libro "La fine del dollaro", evidenzia il fatto che la crisi greca sarebbe in realtà la conseguenza di un attacco coordina-

to dagli interessi screditare l'Euro nel momento in cui quest'ultimo iniziava a diventare una moneta totalmente credibile agli occhi dei paesi produttori di petrolio dell'O-

PEC (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio). Conveniva quindi attaccare il ventre della zona euro e mettere in ginocchio la Grecia quando la situazione di quest'ultima, anche se instabile, non era peggiore di quella di

certo consenso collettivo, che il popolo greco, spogliato di quasi tutte le prerogative concesse ai cittadini, è stato ridotto al ruolo di vittima della "troika" affarista - mondialista.

Questa incapacità della solidarietà popolare europea è una mancanza tragica, una dimostrazione di debolezza dalla parte degli stessi popoli che hanno indicato ai loro boia il metodo per sopprimerli: strangolarli uno dopo l'altro, affiggendo la vittima e contando sull'inazione dei propri fratelli terrorizzati dalle minacce "economiche" brandite incessantemente. La codardia, che consiste nel detto "meglio al vicino che a me" oppure "se la sono cercata", ha tra l'altro mostrato tutta la sua inutilità con l'estensione progressiva del caso greco ad altri paesi d'Europa.

Una lezione da meditare in un momento in cui il precariato economico fa rinascere timori ed egoismi nazionali, a scapito dell'ideale di potenza e di giustizia sociale che è l'Europa dei popoli.

Federico Martini, 3 A Scientifico

De praeceptoribus

La scelta universitaria: istruzioni per l'uso

Il processo di scelta che ci porterà ad individuare cosa fare dopo la scuola è sicuramente cruciale e non può essere confinato all'ultimo quadrimestre della quinta classe o, peggio ancora, all'estate dopo l'esame di stato.

È invece un processo che deve permettere di maturare, anche lentamente, una decisione che si rivelerà tra le più importanti della vostra vita; per questo, meglio iniziare a pensarci per tempo, magari già nell'estate tra la quarta e la quinta.

Una buona scelta dipende essenzialmente da tre fattori: la consapevolezza dei propri punti di forza, le chiarezze dei propri obiettivi ed una buona dose di senso di realtà.

I propri punti di forza vanno cercati in tutti gli ambiti che frequentate, anche quelli extrascolastici, non limitandovi al rendimento nelle varie materie (per quanto indicatore importante). Il consiglio è di sforzarvi di essere il più possibile obiettivi nella valutazione di voi stessi, tenendo presente anche ci che dicono di voi le persone che vi

conoscono meglio. Importante anche tenere presente i vincoli, che possono essere esterni (ad esempio di natura economica) o interni (la paura di fare una scelta che comporti il non frequentare più gli amici o il trasferirsi in un'altra città).

Per quanto concerne gli obiettivi professionali, ricordate che scegliere un Corso di Laurea significa già individuare una rosa di professioni: provate a conoscerle meglio, soprattutto cercando di capire nel concreto le attività e gli ambiti di impiego. Se avete già un sogno nel cassetto, verificate che l'immagine che vi siete creati di quella professione corrisponda alla realtà (tramite interviste, contatti personali, internet...). Ricordate, poi, che alcune professioni prevedono percorsi formativi molto specifici (ad esempio per svolgere la professione di avvocato, notaio o magistrato

è necessaria la laurea quinquennale a ciclo unico in Giurisprudenza): informatevi molto bene per evitare «errori di immatricolazione» che potrebbe essere difficile «aggiustare».

Infine, analizzate la realtà che vi circonda e partite con una raccolta «critica» delle informazioni: cercate di raccogliere più elementi possibili sulle diverse università, i diversi corsi

di laurea ed i servizi offerti perché solo così potrete fare dei confronti avendo veramente vagliato tutte le alternative disponibili.

Siate anche attenti ai dati occupazionali ma non tenete in considerazione solo questi: un buon curriculum universitario non si limita al corso di laurea frequentato, ma si costruisce e si arricchisce grazie alle esperienze fatte in Italia e all'estero, frequentando seminari, facendo tirocini, partecipando alle attività studentesche.

Per valutare questi due aspetti, suggerisco due link; il primo è www.university.it, il portale del Ministero dell'Istruzione, dell'U-

niversità e della Ricerca, creato appositamente per accompagnare gli studenti nel loro percorso di studi; e il secondo www.almalaurea.it. Il Consorzio Alma Laurea conduce un'indagine annuale che approfondisce la condizione formativa ed occupazionale dei laureati dopo uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo, indagando le prospettive del mercato del lavoro e le relazioni fra studi universitari e sbocchi occupazionali.

Infine, qualunque percorso (universitario o professionale) deciderete di intraprendere, ricordatevi che saranno tre qualità a permettervi di fare la differenza: l'autonomia, la capacità di organizzarvi e la capacità di motivarvi anche nei momenti critici.

Elena Gotti

Servizio Orientamento e programmi internazionali UniBG





Prof allo specchio I loro gusti e la loro storia: conosciamoli

Professori, questo mistero: con loro a scuola si trascorrono ore, giorni, settimane intere, ma quanto si fanno conoscere? Ecco qualche domanda per scoprire anche il loro mondo e, perché no, magari capirli meglio.



A cura di Guido Pedone e Giada Colombo, 4 B Scientifico

Francesca Merelli, 19 luglio	Nome, Cognome, Compleanno	Michela Ripamonti, 18 febbraio
Spagnolo e inglese	Materie che insegna	Scienze motorie
Sì, in realtà la mia passione è nata già in tenera età e gli studi sono stati finalizzati all'insegnamento	Ha sempre voluto insegnare dopo gli studi?	Sì
Perché credo molto nella scuola e nelle possibilità che può dare ai ragazzi	Perché ha scelto di insegnare?	Perché amo essere a contatto con i giovani e per trasmettere la mia passione ai ragazzi
Un po' tutte, ma in particolare matematica e fisica	Le preferenze: la materia scolastica	Educazione fisica
1984	Il libro	Il Codice Da Vinci
Charlotte Perkins Gilman	L'autore	Dan Brown
L'attimo fuggente	Il film	The Bodyguard
Pop	Genere musicale	Metal , Reggaeton
U2 e Cold Play	Cantante	Nicky Jam
Sport, lettura e studio	Passatempi	Passeggiate in montagna
Sì	Ha la stessa voglia di insegnare che aveva all'inizio?	Sì, anche di più
Sì	Quando era studente era un/a secchione/a?	Assolutamente no
No	Ha bocciato molti studenti nella sua carriera?	No
Il viso, la gestualità e le tematiche affrontate nei discorsi	Le prime tre cose che guarda in una persona appena conosciuta	L'atteggiamento, la stretta di mano e il sorriso
Determinazione	Il suo punto di forza	Simpatia
Molto permalosa	La sua più grande debolezza	Essere troppo sensibile
Molto empatica e molto permalosa	Un pregio e un difetto	Capire le persone e in alcune cose essere troppo precisa
No	Qualche rimpianto?	Non aver viaggiato molto
Una laurea in psicologia	Un sogno da realizzare?	Continuare a vivere le mie passioni e avere una bella famiglia

Around the World

Il solista delle "Frecce" si confessa

Filippo Barbero, classe 1983, è da nove anni nel corpo acrobatico più importante del paese, le Frecce Tricolori, e da ben quattro anni ne è il solista. Ha frequentato un liceo scientifico e si è poi innamorato del volo. La determinazione e i numerosi sacrifici lo hanno portato a realizzare il suo sogno, che gli porta tutti i giorni emozioni incredibili.

Buongiorno Filippo. Lei è ormai per il quarto anno consecutivo Pony 10 delle Frecce Tricolori. Cosa si prova ad avere un ruolo così importante?

È una bella sfida, ho la consapevolezza di portare una pesante eredità costituita dai valori e dalla professionalità di chi mi ha preceduto e insegnato questo lavoro meraviglioso. Da un lato sento forte la responsabilità di far bene e mi impegno a fondo; dall'altro non posso nascondere una gran soddisfazione. È un incarico bellissimo.

Come mai ha scelto questo lavoro? È stato un sogno che aveva sin da bambino?

No, non è stato un sogno che avevo da bambino. Fino a 17 anni pensavo a tutt'altro. Poi la curiosità mi ha spinto a provare e me ne sono innamorato.

E da bambino allora cosa pensava sarebbe diventato da grande?

Ho fatto il liceo scientifico, e poi mi sono iscritto a ingegneria navale... e nel frattempo mi sono innamorato del volo!

È sempre stato appoggiato da chi aveva intorno?

Sì, la mia famiglia mi ha sempre supportato, il percorso è stato lungo e impegnativo, ma ricco di soddisfazioni!

Lei vola tutti i giorni, per addestramento.

Ma durante le esibizioni cosa prova?

In volo la concentrazione è massima e "non si ha il tempo di emozionarsi"; dopo l'atterraggio però, mentre "rullo" per tornare al parcheggio e vedo tutte quelle persone dietro le transenne, mi commuovo e penso alla grande fortuna che ho nel fare il lavoro più bello del mondo.

Sicuramente la concentrazione è fondamentale. Il suo è un lavoro anche rischioso. Non ha mai provato paura?

Si prova paura per qualcosa che non si conosce; un pilota militare, invece, è addestrato proprio per far fronte a qualsiasi situazione applicando le procedure note, in qualsiasi circostanza. Quello che mi capita di provare è "ansia da prestazione" dettata dalla volontà di "performare" al meglio; questo proprio perché le Frecce Tricolori hanno il compito di dimostrare la professionalità degli uomini e delle donne di un'intera Forza Armata, l'Aeronautica Militare.

Qual è stata la sensazione che ha provato la prima volta che si è trovato a pilotare nello stormo più importante del paese?

Il mio esordio ufficiale alle Frecce Tricolori risale al 1° maggio 2010 a Rivolto, a conclusione di un lungo inverno di



addestramento. È stata un'emozione forte e indelebile dentro di me, un sogno che si realizzava.

Fare parte di uno dei gruppi acrobatici più conosciuti al mondo comporta viaggiare molto. Qual è il posto in cui per lei volare è stato più toccante?

Ho un bellissimo ricordo della manifestazione aerea che si è tenuta a Mosca nel 2012; una location davvero affascinante per un air show ed un pubblico numerosissimo come non mai.

Oltre al volare, lei ha altre passioni? Qualcosa che le piace fare nel tempo libero?

Amo passare il tempo con gli amici ed ho numerosi hobby tra cui il ciclismo, lo sci ed il calcetto.

La nostra scuola sprona noi giovani a seguire un percorso come il suo. C'è un consiglio che ci darebbe?

Nella vita c'è tanto da studiare e bisogna fare dei sacrifici ma le soddisfazioni che si possono raggiungere sono enormi, qualsiasi strada venga scelta. Non bisogna mai mollare ed inseguire i propri sogni.

Marianna Ruggeri, 2 B Scientifico